

con rinnovato fervore, per completare le opere iniziate e portarle a termine con rapidità fascista.

La Federazione, conscia dell'importanza che assumeranno nei prossimi mesi il IV centenario di Emanuele Filiberto ed il X anniversario della Vittoria, dà e darà tutta la sua attività affinché queste celebrazioni, alle quali presiede il valoroso Condottiero della III Armata, riescano ciò che dovranno essere, vale a dire un inno di gloria e di riconoscenza per la Maestà del Re Soldato, per tutti i Fanti, per tutti i Caduti della guerra vittoriosa.

Noi vogliamo che Torino, culla del Risorgimento nazionale, Torino Sabauda, Torino lavoratrice, non si fermi.

Torino marcerà non con la mentalità del secolo XIX ma con quella dell'Era fascista, e di questo nostro movimento travolgente noi vogliamo essere alla testa, come già lo fummo nel 1848 per la Redenzione nazionale. Noi daremo tutto noi stessi per arrivare alla fascistizzazione completa di questa nostra metropoli subalpina, come lo vuole il Duce, con un'opera disinteressata e di persuasione, con la più rigida disciplina, con abnegazione inesausta, con la più alta nobiltà degli intenti.

La lucida, concettosa relazione del conte di Robilant è stata seguita con un interesse vivissimo da tutta la marea di folla. Più d'una volta, gli ascoltatori sono scattati in ovazioni, specialmente alla rievocazione di Mario Gioda e dei Caduti fascisti, all'accento fatto ai rapporti con l'Esercito; all'omaggio reso a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, a S. E. il Prefetto e all'Amministrazione comunale di Torino.

Infine, la dimostrazione di plauso si è fusa con quella di omaggio tributata entusiasticamente a S. E. Augusto Turati, appena egli s'è levato per parlare.

E' occorso lo squillo della tromba per ottenere il silenzio così vibranti e irresistibili continuavano i battimani, gli evviva e gli

alalà. Augusto Turati ha pronunciato il discorso che qui esponiamo nelle sue parti più vive :

La smagliante improvvisazione del Gerarca

L'on. Turati ha così incominciato :

« I soliti ipercritici, che sanno sempre tutto coi relativi perchè, che fanno di professione i ben informati, le ambigue figure che mormorano cose profonde e misteriose all'orecchio del primo che capita, vanno spesso chiacchierando di una Torino che « per cause, dicono, molto complesse » non è ancora permeata di fascismo. Ancora una volta i « bene informati » sono apparsi degli emeriti buffoni. Torino tutta, con la sua anima fiera, ma generosa, ha gridato oggi, con la voce dei suoi figli migliori, la sua fede nel Fascismo, la sua devozione nel F »

Per quanto riguarda l'unificazione e la compagine del Partito valga per « bene informati » questa fremente assemblea del Fascio torinese.

L'oratore ha proseguito quindi esaminando diffusamente la relazione del segretario federale di Robilant, che dimostra come non solo l'anima sia ardente di fede, ma anche come la volontà sia stata fertile di opere di cui alcune veramente degne di rilievo per la entità e lo spirito, quali i Circoli rionali, le case dei Balilla e l'attività dei Gruppi universitari, magnifica fucina della classe dirigente di domani.

L'oratore ha quindi detto :

« Le grandi assemblee del Fascismo ed i contatti recenti delle Gerarchie centrali con quelle periferiche e coi gregari, valgono soprattutto a dimostrare come il Partito costituisca una poderosa unità massiccia ed infrangibile, e come la marcia inesorabile della rivoluzione proceda ad ogni giorno, con passo metodico e quadrato.